

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

14° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2003

**Presidenza del presidente RONCONI
indi del vice presidente PICCIONI**

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti

PRESIDENTE:		<i>CASTRONOVÌ</i>	<i>Pag.</i> 6
– RONCONI (<i>UDC</i>)	<i>Pag.</i> 3, 10	<i>COLLA</i>	7
BONGIORNO (<i>AN</i>)	9	<i>COZZA</i>	4, 7, 10
* DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	8	* <i>LUCCHETTA</i>	3, 9, 10
MURINEDDU (<i>DS-U</i>)	8	* <i>SALOMON</i>	5
		* <i>SANSOLINI</i>	8

**Audizione di rappresentanti di AIAB, ANABIO, AMAB, Anagribios,
Federazione nazionale dell'agricoltura biologica**

PRESIDENTE:		<i>CAMILLI</i>	<i>Pag.</i> 14
– RONCONI (<i>UDC</i>)	<i>Pag.</i> 10, 12, 16	<i>CHIARINI</i>	15
BONATESTA (<i>AN</i>)	16	<i>ERAMO</i>	13
		<i>GAETANI</i>	15
		* <i>GUARRERA</i>	12
		* <i>VIZIOLI</i>	10

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il signor Claudio Lucchetta di Adiconsum, il signor Pino Salomon di Adoc, la dottoressa Silvia Castronovi di Altroconsumo, l'avvocato Erminia Cozza di Codacons, il dottor Luca Agliocchi di Codacons, la dottoressa Mara Colla di Confconsumatori, l'avvocato Cecilia Di Stefano di Confconsumatori, il dottor Mario Sansolini di Federconsumatori; il presidente dell'AIAB, dottor Vincenzo Vizioli, il presidente dell'ANABIO, dottoressa Pina Eramo, il direttore dell'AMAB, dottor Luigi Guarrera, il presidente di Anagribios, dottor Marco Camilli, il presidente della Federazione nazionale dell'agricoltura biologica, dottor Giuseppe Chiarini, e il segretario della Federazione nazionale dell'agricoltura biologica, signor Andreotto Gaetani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,55.

Presidenza del presidente RONCONI

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati, sospesa nella seduta di ieri.

Ringrazio i nostri ospiti per aver aderito all'invito a partecipare a questa audizione della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato sugli organismi geneticamente modificati.

Ricordo che nel corso di questa indagine abbiamo già audito alcuni rappresentanti del Governo (il Ministro della salute, il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Sottosegretario per le attività produttive e il Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio), i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di settore, i rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle Regioni, della Federalimentari, dell'Assobiotec ed esponenti del mondo scientifico. Oggi completiamo il ciclo di audizioni con i rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, ai quali lascio subito la parola.

LUCCHETTA. Signor Presidente, premetto che invierò alla Commissione, il più presto possibile, una relazione scritta, per cui nel mio inter-

vento mi limiterò a delineare sommariamente la posizione dell'associazione che rappresento in merito alla questione degli OGM.

In sostanza, la nostra posizione non è di totale chiusura all'utilizzo delle biotecnologie. Attualmente, ciò che ci convince poco è il fatto che la ricerca scientifica in materia di OGM sia concentrata quasi esclusivamente nelle mani delle multinazionali e che sia prestata poca attenzione alla ricerca pubblica, probabilmente per mancanza di fondi.

Per spiegare il motivo del nostro atteggiamento negativo nei confronti degli organismi geneticamente modificati, faccio riferimento ad un documento del Ministero dell'ambiente, pubblicato – se non ricordo male – tre anni fa. Come si evince da tale documento, nella maggior parte delle piante attualmente coltivate con le tecniche in questione è stata indotta, attraverso l'ingegneria genetica, una resistenza a specifici pesticidi che – guarda caso – sono brevettati da quelle stesse multinazionali che svolgono e finanziano la ricerca scientifica in materia di OGM.

È ovvio, allora, che l'obiettivo di tale ricerca non è raggiungere una migliore qualità dei prodotti per arrecare un vantaggio al consumatore, né risolvere il problema della fame nel Terzo Mondo. Si tratta invece di tentativi per concentrare l'agricoltura mondiale nelle mani di pochi, utilizzando un sistema di produzione artificialmente competitivo, con il rischio di comprimere le specificità locali e far sì che alla fine i prodotti in tutto il mondo siano sempre gli stessi. Poiché l'agricoltura italiana è caratterizzata da una produzione di qualità e da prodotti tipici e locali, non vediamo il motivo dell'introduzione nel nostro sistema delle tecniche di produzione in questione.

Pertanto, riteniamo opportuno sviluppare la ricerca pubblica, che deve essere volta a risolvere problemi rilevanti, quali la coltivazione in suoli difficili o in territori afflitti da particolari carenze nutritive. Sappiamo quali possono essere i problemi che deriverebbero dall'introduzione di OGM, ma sappiamo altresì quali potrebbero essere i vantaggi per noi, per i consumatori e per il Terzo Mondo. Finché l'iniziativa in materia è lasciata alle multinazionali, l'unico interesse rimane quello di incrementare – come è giusto che sia – i guadagni. Di conseguenza, fino a quando l'agricoltura geneticamente modificata resterà nelle mani di pochi, manterremo il nostro atteggiamento di chiusura.

COZZA. In rappresentanza dell'Adusbef e del Codacons, dichiaro che la posizione di queste due associazioni è assolutamente sfavorevole all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. Al di là delle motivazioni testé esposte dal rappresentante dell'Adiconsum, quali la concentrazione dei brevetti e della titolarità delle sementi in capo a certe multinazionali, nutriamo preoccupazioni anche di carattere ambientale (infatti la nostra è riconosciuta anche come associazione ambientalista).

Ci poniamo, quindi, una serie di problematiche, una delle quali è la tutela della salute del consumatore, non essendo stato ancora dimostrato il carattere innocuo degli organismi geneticamente modificati. Certa è la loro resistenza agli antibiotici, come ormai noto e riconosciuto è l'au-

mento delle sindromi allergiche nelle aree in cui si fa ricorso alle biotecnologie.

Evidenzio inoltre la necessità di tutelare in modo adeguato la biodiversità. Poiché alcuni studi allo stato disponibili sembrano dimostrare che gli OGM contaminano anche accidentalmente le colture biologiche, Codacons e Adusbef ritengono opportuna l'adozione di tutte quelle tecniche che possano evitare nella maniera più assoluta il rischio di contaminazione, anche accidentale. Fenomeni di questo genere si sono verificati addirittura nell'ambito di un regime restrittivo operante sotto la moratoria della Comunità europea, quindi figuriamoci cosa potrebbe accadere se si consentisse una sperimentazione o comunque una commercializzazione aperta dei prodotti in questione.

Riteniamo rilevante l'esigenza di preservare la purezza delle sementi, per le quali sono veramente incontrollabili eventuali fenomeni di contaminazione, a differenza degli alimenti, nei confronti dei quali si riesce in qualche modo a contenere il disagio. Non a caso, Codacons ha inviato una richiesta di chiarimento al ministro Alemanno in merito ad alcune circolari emesse dal Ministero dell'ambiente che avevano fatto sorgere alcuni dubbi perché, pur parlando di tolleranza zero, sembravano rimettere in discussione tale principio. La lettera di risposta del ministro Alemanno, arrivata proprio ieri sera, ci ha molto tranquillizzato, in quanto rinnova la posizione – più volte espressa – ispirata al principio di tolleranza zero nei confronti dell'utilizzo delle biotecnologie.

Nell'ipotesi in cui non si possa proprio evitare il rilascio di OGM, riteniamo indispensabile assicurare la tracciabilità delle produzioni biotecnologiche, attraverso informazioni relative a tutti i passaggi della filiera. Il nostro desiderio è di poter disporre di tutte le informazioni relative ai prodotti contenenti gli organismi geneticamente modificati, che non vogliamo assolutamente comprare.

SALOMON. Condividendo le posizioni testé espresse dai rappresentanti delle associazioni presenti in questa sede, l'Adoc ritiene che gli organismi ottenuti attraverso tecniche di manipolazione possano sfuggire al controllo degli essere umani e, di conseguenza, procurare danni non solo all'ambiente ma anche alla produzione, soprattutto quella tipica.

Penso sia intenzione dello Stato e delle Regioni favorire lo sviluppo di un'agricoltura diversificata, anche attraverso coltivazioni biologiche, per cui è una contraddizione dover fornire indicazioni rispetto all'introduzione degli organismi geneticamente modificati. Mi risulta che anche le Regioni – che su questa materia vorrebbero già avviare consultazioni per l'emanazione di leggi organiche – siano ferme in attesa di indicazioni. A fronte di queste innovazioni, è necessario tornare al principio di precauzione e al consenso informato, che tutti abbiamo sempre sostenuto. Naturalmente, occorre escludere l'utilizzo di OGM nell'alimentazione degli animali e in luoghi quali le mense ospedaliere e scolastiche.

In conclusione, non posso fare altro che dissentire da ogni volontà di introdurre gli organismi geneticamente modificati. In proposito, mi riservo di inviare alla Commissione una relazione scritta della nostra associazione.

CASTRONOVÌ. Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente e la Commissione per la sensibilità mostrata nell'indire una consultazione tra varie parti su questo argomento sempre attuale e importante, purtroppo ancora non definito nei tratti essenziali.

In premessa, vorrei distinguere il concetto di sicurezza alimentare da quello di trasparenza e diritto all'informazione - e dunque alla scelta - del consumatore. Spesso le aziende alimentari inseriscono nell'etichettatura la dichiarazione: «non contiene OGM»; è risultato tuttavia, da indagini svolte da Altroconsumo (abbiamo pubblicato i risultati sul nostro giornale e possiamo provarli in ogni momento), che in alcuni alimenti erano invece presenti gli OGM, in quantità anche superiori alla soglia dell'1 per cento, considerata tollerabile.

Pertanto, come associazione a tutela dei consumatori, chiediamo innanzitutto che ci sia chiarezza e trasparenza nelle etichette, per garantire i diritti di informazione e di scelta del consumatore. Non siamo preventivamente contrari agli OGM, perché spetterà agli organismi politici, ai Ministeri competenti e alla comunità scientifica dimostrare che gli OGM non fanno male, o meglio che possono procurare un vantaggio ai consumatori, se applicati in campo alimentare. D'altronde, non bisogna dimenticare che gli OGM fanno parte di un settore più ampio, quello dell'ingegneria genetica, che ha portato grandi vantaggi nel settore medico e scientifico.

A nostro giudizio, quindi, spetta non all'associazione dei consumatori, ma alla comunità scientifica e alle autorità competenti stabilire se gli OGM fanno bene o male. Occorre però garantire il diritto di informazione, oltre che di scelta, del consumatore, con un'etichettatura trasparente, che consenta di identificare la tracciabilità dell'alimento.

Inoltre, è necessario evitare che gli alimenti biologici che effettivamente non contengono OGM diventino prodotti di nicchia, destinati ad una clientela con maggiori possibilità economiche. Il consumatore deve essere libero di scegliere tra OGM e non-OGM non in base al prezzo e alla convenienza economica, ma per una propria scelta consapevole.

Un altro concetto che mi preme sottolineare è quello della sicurezza alimentare. Come hanno già detto i colleghi, è necessario attenersi al principio della precauzione, applicato soprattutto nel settore alimentare, che negli ultimi anni è minacciato da molti problemi, come la BSE.

Allora, non diciamo né sì né no agli OGM, ma richiediamo le garanzie che ho già accennato: principio di precauzione, dimostrazione di effettivi benefici per il consumatore (e non solo per le imprese produttrici alimentari) dall'inserimento degli OGM negli alimenti, adozione di un efficace sistema di tracciabilità, etichettatura chiara e trasparente (soprattutto completa), possibilità di identificare nel prodotto alimentare contenente OGM il responsabile di eventuali danni per l'ambiente oppure per la salute umana, garanzia di un monitoraggio anche nel tempo degli effetti de-

gli OGM sulla salute umana e sull'ambiente. Inoltre, chiediamo che vi sia una riduzione progressiva fino all'abolizione totale – ci auguriamo – della soglia di tolleranza dell'1 per cento, attualmente ammessa, per la presenza accidentale degli OGM negli alimenti cosiddetti convenzionali.

Occorre poi affrontare la questione della contaminazione accidentale delle varie colture. È sempre più evidente che le coltivazioni cosiddette biologiche vengono contaminate, soprattutto a mezzo di pollini trasportati dal vento, da OGM. Questo deve essere evitato ed è possibile farlo – come è stato dimostrato – con le tecnologie utilizzate da una delle più grandi aziende produttrici di grano in America (dove gli OGM sono molto tollerati), la ADM, che è riuscita a garantire che le produzioni di grano non-OGM rimangano tali senza alcun tipo di contaminazione.

Le richieste che ho esposto sommariamente sono maggiormente dettagliate nel documento che ho lasciato agli atti.

COZZA. Signor Presidente, vorrei aggiungere ancora una richiesta: nel caso di violazioni delle norme di legge (ad esempio l'indicazione fraudolenta nell'etichetta di soglie di OGM più basse), dovrebbero essere previste sanzioni efficacissime nei confronti di chi trasgredisce, tenendo presente che si tratta di attentati alla salute.

COLLA. Intervengo brevemente, perché ormai credo sia stato detto tutto quello che bisognava sottolineare sull'argomento. Condivido le osservazioni già fatte dai colleghi, in particolare quanto ha detto Silvia Castrovini poco fa.

Vorrei sottolineare due aspetti. Innanzitutto, se si accettasse di fare le sperimentazioni, queste dovrebbero essere condotte in modo chiaro e trasparente, affinché tutti ne siano consapevoli, evitando cioè che soltanto pochi ne siano a conoscenza. Mi riferisco non solo al Governo italiano, ma anche ai Governi degli altri Paesi. I risultati delle produzioni sperimentali debbono essere messi a disposizione di tutti: è una garanzia che chiediamo per i consumatori.

Un'altra forma di tutela per i cittadini sarebbe quella di affiancare alla ricerca privata, affidata alle multinazionali e a chi fa investimenti privati, anche la ricerca pubblica. Crediamo che in questo modo sia possibile garantire i consumatori rispetto all'efficacia o alla dannosità di queste colture. Comunque, sulla questione delle garanzie ai consumatori non ripeterò quanto hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto. Certamente, è necessario ispirarsi al principio di precauzione, fino a quando non disporremo di dati certi sui benefici per il consumatore, laddove le colture OGM dovessero produrre risultati efficaci, oggi non raggiungibili in altro modo; inoltre, occorre garantire la tracciabilità dei prodotti alimentari, come condizione *sine qua non*, ed un'etichettatura chiara per rendere il consumatore consapevole della propria scelta. In conseguenza di tutto ciò, bisogna monitorare la sperimentazione nel tempo e non solo nella fase iniziale.

SANSOLINI. Ringrazio la Commissione per aver convocato in questa sede le associazioni dei consumatori. Premetto che non mi soffermerò sulle problematiche già illustrate dai miei colleghi.

Al di là delle varie argomentazioni addotte sulla non assoluta sicurezza degli alimenti OGM, alcune delle quali assolutamente condivisibili, puntualizzo – a nome dell'associazione che rappresento, la Federconsumatori – che ci dichiariamo assolutamente contrari all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. Ci ancoriamo fortemente al principio di precauzione fintanto che la scienza non dichiarerà, in modo totale o quasi unanime, che gli OGM sono assolutamente innocui.

Ritengo superfluo elencarvi le nostre motivazioni, che si richiamano all'ambientalismo, alla garanzia e alla tutela dei produttori e delle biodiversità, tutti aspetti che rappresentano una ricchezza del nostro Paese e che verrebbero sicuramente penalizzati dall'omologazione delle colture OGM.

In questo fermo convincimento contrario agli OGM, ricordo che gli stessi studiosi americani (uno di essi, un famoso scienziato, nel mese di giugno sarà presente ad alcune conferenze che si terranno a Roma) sostengono che non risponde a verità che gli OGM sono quella panacea che il Governo americano afferma essere. Ciò dimostra che nell'ambito della stessa scienza – non si tratta quindi di affermazioni fatte da me – si registrano forti contrasti e discordanze in ordine alla presunta innocuità degli OGM.

Ribadisco pertanto la nostra decisa contrarietà all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati fino a quando la scienza non dichiarerà in modo ufficiale e definitivo che questi non fanno male alla salute umana, al fine di evitare in futuro situazioni di non ritorno.

MURINEDDU (DS-U). Rilevo che le associazioni oggi presenti in questa sede mostrano una posizione talmente unitaria da farle apparire una sola entità. Vorrei sapere se questa vostra forte posizione è influenzata dai canali di informazione, oppure se deriva da informazioni scientifiche o da una vostra esperienza personale di consumo di prodotti OGM, in base alle quali avete maturato l'idea che gli OGM sono pericolosi o quantomeno da guardare con sospetto.

Secondo voi, è più pericoloso per la salute umana un prodotto OGM o una mela che ha subito 32 trattamenti anticrittogamici?

DE PETRIS (Verdi-U). Non riprendo una serie di questioni già affrontate ed esposte in modo molto chiaro, che in gran parte condivido. Al di là delle valutazioni personali o delle conoscenze scientifiche che ognuno può avere al riguardo, credo che il problema della difesa dei consumatori sia legato innanzitutto alla mancanza totale di certezza e alla necessità di tutelare la loro libertà di scelta, rispettando il principio di precauzione.

Ai primi di luglio, il Parlamento europeo porrà ai voti la seconda bozza del regolamento sulla tracciabilità degli alimenti. Dal momento

che siete molto attivi a livello europeo, vorrei sapere quali posizioni pensate di assumere al riguardo.

Il tema della coesistenza dei diversi tipi di agricoltura, a mio giudizio, riguarda non solo gli Stati Uniti, ma anche il nostro Paese; infatti, di recente è stata presentata una bozza di provvedimento sulla questione della coesistenza tra i diversi tipi di agricoltura, che è in contrasto con la difesa dei consumatori e la libertà di impresa. Vorrei pertanto conoscere il vostro orientamento di massima su questi importanti argomenti.

BONGIORNO (AN). Mi sembra emerga molto chiaramente il vostro orientamento sulla tutela del diritto alla salute del consumatore: fino a quando non vi sarà una garanzia assoluta, sarete contrari al ricorso agli OGM negli alimenti.

Vorrei sapere se, nell'effettuare le vostre verifiche, vi siete posti il problema delle possibili conseguenze finanziarie che deriverebbero dall'introduzione degli OGM nell'ambito alimentare.

LUCCHETTA. Vorrei rispondere subito alla domanda sulla sicurezza di una mela trattata 32 volte con gli anticrittogamici. Senatore Murineddu, il punto non è questo. Le faccio un esempio: se nell'armadetto dei medicinali vi sono dieci prodotti per l'emigrania, la persona che ha mal di testa non li assumerà tutti contemporaneamente. Con ciò voglio dire che per le mele non si ricorre in modo eccessivo ai pesticidi, anche se risponde a verità che forse a volte vengono usati con molta leggerezza.

Comunque, a mio giudizio, si ricorrerà ai pesticidi anche nel futuro, perché non mi risulta che esistano piante di melo a cui sia stata geneticamente modificata la caratteristica di resistenza al parassita; è stata modificata, piuttosto, la resistenza al pesticida.

Quindi, l'orientamento che si segue con l'introduzione degli OGM non è quello di svincolare l'agricoltura dall'uso dei pesticidi, ma proprio il contrario, come ho affermato sin dall'inizio. Se la ricerca venisse orientata nella direzione di un'agricoltura più sana, potremmo andare incontro a quel rischio calcolato cui ho già accennato. Parliamo invece di ditte che producono sia gli OGM che i pesticidi e li vendono in un unico pacchetto, per cui non hanno alcun interesse a far sì che non vengano venduti. Con la vendita di questo pacchetto, ovviamente, non si favorisce certo la diffusione di un'agricoltura più sana, perché la produzione è resa artificialmente più vantaggiosa. Purtroppo, non abbiamo svolto indagini specifiche sui costi, ma posso immaginare che un'agricoltura organizzata in questo modo sia artificialmente più conveniente rispetto ad un'agricoltura che invece deve fare i conti con i parassiti, gli infestanti, le intemperie.

A nostro avviso, occorre combattere i fenomeni negativi che possono colpire l'agricoltura con mezzi alternativi, con la lotta integrata, senza fare ricorso a questi sistemi, che attualmente non ci sembrano assolutamente risolutivi.

PRESIDENTE. Non intervengo per prendere le difese del senatore Murineddu, ma voglio precisare che alcuni esperti scientifici, che abbiamo audito, hanno affermato che in alcuni casi questi organismi geneticamente modificati consentono di non utilizzare i pesticidi, anche per le coltivazioni di frutta e in particolare delle mele. Comunque, questo aspetto dovrà essere verificato meglio da un punto di vista scientifico.

LUCCHETTA. Ho appositamente portato con me un rapporto – cui farò riferimento nel documento che invierò alla Commissione – elaborato circa tre anni fa dal Ministero dell'ambiente, in cui è contenuta una lista delle piante attualmente utilizzate per la coltivazione sperimentale in Europa: su 11 piante, 10 hanno manifestato la resistenza ai pesticidi.

COZZA. Desidero aggiungere, Presidente, che è stato scientificamente dimostrato che la resistenza ai pesticidi passa anche alle erbacce infestanti.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli auditi per il loro contributo. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di AIAB, ANABIO, AMAB, Anagribios, Federazione nazionale dell'agricoltura biologica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati.

È ora in programma l'audizione di rappresentanti di AIAB, ANABIO, AMAB, Anagribios, Federazione nazionale dell'agricoltura biologica.

Vi ringrazio per avere accettato il nostro invito. Poiché abbiamo poco tempo a disposizione, do immediatamente la parola al rappresentante dell'AIAB, dottor Vizioli.

VIZIOLI. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per questo invito, anche perché sono estremamente rare le occasioni in cui chi rappresenta l'agricoltura biologica è ascoltato. Anche nell'attuale revisione di medio termine della PAC non sembra si stia tenendo particolarmente conto delle esigenze del settore biologico: basti pensare all'interpretazione del disaccoppiamento e alle misure sull'ecocondizionalità.

Noi chiediamo con forza che il Parlamento italiano mantenga alta l'attenzione sull'introduzione di sementi geneticamente modificate, che purtroppo già avviene in modo fraudolento. Vorrei fosse chiaro che non è assolutamente fondato l'allarmismo causato dalla convinzione che saremmo già sulla via del non ritorno. Il ministro Alemanno ha incaricato l'ENSE di fare una ricerca per verificare la disponibilità di sementi non geneticamente modificate; da questo studio è emerso un dato catastrofico, cioè che la disponibilità di sementi non-OGM sarebbe inferiore al 50 per cento. È stato però dimostrato che questo è falso, tant'è che il ministro Alemanno ha giustamente mantenuto il principio della tolleranza zero.

L'immissione di sementi geneticamente modificate metterebbe in gravissima difficoltà il settore dell'agricoltura biologica e quello dell'agricoltura di qualità, che vuole qualificare le produzioni con la tipicità, la provenienza da un territorio, il legame con una certa cultura. Se si arriva all'omologazione di sapori, alla destagionalizzazione, se si elimina il legame con il territorio, si creano difficoltà enormi a questo tipo di agricoltura, che ha stretto un patto con il consumatore, garantendogli l'assenza di organismi geneticamente modificati, perché diventerebbe impossibile mantenere quanto promesso.

Sarebbe ugualmente grave fissare soglie di tolleranza. Del resto, considerando che 1.200.000 ettari sono coltivati a mais, con un investimento medio di 90.000 piante a metro quadro, la soglia dello 0,5 per cento porta ad avere sul territorio nazionale 500.000.000 di piante geneticamente modificate. È evidente che in questo modo vengono danneggiati coloro che intendono assicurare l'assenza di OGM, come peraltro viene richiesto dai consumatori. Infatti, una ricerca condotta in sede europea dimostra che circa l'80 per cento dei consumatori non vuole consumare prodotti geneticamente modificati.

Inoltre, il criterio della soglia massima rappresenta una grande presa in giro nei confronti dei produttori e dei consumatori, in quanto tutti hanno molto chiaro il fatto che, mentre il sistema di rilevazione qualitativa (ossia l'analisi per dimostrare l'esistenza o meno di DNA geneticamente modificato) è fortemente validato, con margini di errore molto bassi, l'analisi quantitativa, che dovrebbe stabilire se si è fuori o dentro i limiti, soffre ancora – a detta dei ricercatori – di un margine di errore di circa il 40 per cento. A mio giudizio, nessuno è in grado di reggere una causa contro la Monsanto sulla base di un sistema non validato.

Bisogna poi sottolineare che non sono ancora stati dimostrati i benefici degli OGM per la salute. Non possiamo assolutamente ripetere lo stesso percorso seguito per i pesticidi, che erano tolti dal mercato quando veniva dimostrata la loro cancerogenicità, come nel caso dell'atrazina e del nitrofen. Non si può immettere molecole cancerogene e vietarle solo dopo aver causato il danno.

Credo sia necessario dimostrare che gli OGM sono utili. Se è vero che servono a diminuire l'uso dei pesticidi, qualcuno ci deve spiegare il motivo per cui il 90 per cento delle sementi registrate è resistente ai pesticidi che vengono venduti nello stesso pacchetto. Se servono ad abbattere i costi in agricoltura, vogliamo sapere perché gli stessi americani affermano che il pacchetto OGM ha un costo maggiore. In ogni caso, gli studi che arrivano a conclusioni positive sugli OGM sono pagati dalla Monsanto o dalle multinazionali. Non esiste alcuno studio universitario accreditato, liberamente svolto, che arrivi alle stesse conclusioni.

Infine, rivolgo al presidente Ronconi la raccomandazione di smentire coloro che gli attribuiscono frasi che probabilmente non ha mai pronunciato. Mi è capitato più di una volta, nel corso di vari dibattiti, di incontrare persone – ad esempio un professore universitario, consulente del Ministero della salute – che sostenevano che per il presidente Ronconi l'agri-

coltura biologica è tutta una fandonia. Poiché non credo a queste affermazioni, forse sarebbe il caso di evitare che in trasmissioni pubbliche della RAI vengano divulgate informazioni che in questo momento non rispondono a verità.

PRESIDENTE. I consigli vengono accettati in altra sede e non in questa, nella quale ricopro una carica istituzionale.

GUARRERA. Noi ci schieriamo sulle stesse linee dei nostri colleghi dell'AIAB. Su tale argomento crediamo sia importante lasciare alla Commissione un documento, che cercherò brevemente di sintetizzare in questo mio intervento.

La battaglia a favore della tolleranza zero dell'inquinamento da OGM delle sementi ha trovato e trova in prima linea il ministro Alemanno (e questo ci fa molto piacere), il quale sta cercando di difendere l'agricoltura italiana dall'introduzione di metodi produttivi per noi inaccettabili. Purtroppo abbiamo più volte constatato, a livello governativo, atteggiamenti in netto contrasto con quanto ufficialmente perseguito dal Governo, a partire già dal Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006.

Secondo noi, è chiaro che, se si deciderà a favore della coltivazione di prodotti agricoli contenenti OGM, non sarà più possibile tornare indietro perché, una volta inquinato l'ambiente, l'attuale assetto produttivo agricolo *OGM-free* si tramuterà in assetto produttivo OGM a pieno campo; questo avverrebbe anche nel caso in cui si volesse accedere ad una limitata produzione di OGM. L'esempio del dottor Vizioli sulla tolleranza dello 0,5 per cento chiarisce quanto potrebbe accadere.

Nel documento sono riportate alcune interviste svolte su questi temi, come quella rilasciata tempo fa al GR2 da Bill Christianson, presidente dell'Unione degli agricoltori degli Stati Uniti. Egli ha tenuto a precisare con forza che la scelta non è tra produrre liberamente OGM e produrre *OGM-free* nella stessa area agricola, come si vorrebbe fare, perché, una volta introdotti gli OGM nell'ambiente, anche se in aree ristrette, in breve tempo in ogni area si produrranno solo ed esclusivamente OGM. Egli ha anche sottolineato che i prodotti OGM non contribuiscono – come spesso si sostiene – ad aiutare il Terzo Mondo con l'aumento della produttività ed ha qualificato questa tesi, molto pubblicizzata dalle varie multinazionali, come non vera ed assolutamente non documentata. Gli agricoltori americani, con l'incremento della produzione di semi OGM, hanno visto decrescere l'esportazione di sementi convenzionali: mentre nel 1992 gli USA detenevano il 72 per cento del mercato mondiale di esportazione di semi convenzionali di soia, nel 2000 la loro quota di mercato, con l'introduzione degli OGM, è scesa al 58 per cento.

Come ha evidenziato il presidente Vizioli, manca la certezza che gli OGM non siano dannosi per la salute. Sono state compiute ricerche in Francia e in Inghilterra sui problemi che l'alimentazione con alimenti di origine geneticamente modificata può causare alla resistenza del corpo

umano agli antibiotici. Si tratta di rischi illimitati e assolutamente irreversibili.

Si registrano poi rischi ecologici. L'inserimento nelle sementi di geni che inducono la produzione di tossine, quali agenti pesticidi contro insetti che danneggiano i raccolti, risulta nocivo contemporaneamente anche alle popolazioni di insetti benefici, dei quali vengono distrutte le larve. A tutto ciò si deve aggiungere il grande attacco alla biodiversità presente nei campi coltivati, in particolare nell'agricoltura biologica. Sappiamo che l'erosione genetica è già in uno stato avanzato nella maggior parte dei Paesi che hanno favorito la produzione di OGM.

Risulta indispensabile applicare in questo campo il principio di precauzione. Vorremmo puntualizzare che, sull'argomento, l'opinione pubblica è stata fino ad ora esposta in generale ad un flusso ininterrotto di informazioni favorevoli agli OGM e che si è lasciato poco spazio ai dibattiti sui rischi e sui pericoli ai quali stiamo andando incontro e alle preoccupazioni sollevate da numerosi critici. Crediamo sia importante risolvere questo punto.

In conclusione, riteniamo non sia più possibile tornare indietro, una volta varcato il Rubicone della irreversibilità.

ERAMO. Premetto che in questo intervento non mi soffermerò sugli aspetti tecnici contenuti nel documento che abbiamo già consegnato alla Presidenza della Commissione.

In questa sede, ci preme sottolineare due aspetti della questione in esame. In primo luogo, il comparto dell'agricoltura biologica è nettamente contrario alla possibilità di immettere OGM in tutta l'area europea. Sulla base dei vari dibattiti svolti in merito a Bruxelles, nei gruppi di lavoro del COPA, posso tranquillamente affermare che anche in Europa gli agricoltori biologici sono decisamente contrari al diffondersi degli organismi geneticamente modificati, a causa dei danni irreversibili che possono provocare.

Non cito i numerosi dati che certamente avrete, perché credo sia arrivato il momento di affermare come si possono difendere in Italia le coltivazioni biologiche dai possibili danni derivanti da OGM.

Presidenza del vice presidente PICCIONI

(Segue ERAMO). Nel documento che vi abbiamo consegnato sono illustrate alcune ipotesi di lavoro, alle quali accenno brevemente.

Una delle ipotesi da considerare è quella di individuare, all'interno dei piani regionali di sviluppo attivati nelle Regioni, delle aree in cui le produzioni biologiche siano tutelate dalla possibilità di inquinamento da OGM. Inoltre, bisognerebbe decidere una serie di azioni per evitare che,

attraverso l'alimentazione del bestiame e l'uso di mangimi, si diffonda il pericolo di inquinamento di prodotti biologici. In varie occasioni, abbiamo invocato l'adozione di misure per favorire la produzione di proteine vegetali adatte all'alimentazione del bestiame che siano differenti dalla solita soia. Su questo punto ci sono possibilità di lavoro notevoli.

Riteniamo che non debba essere più consentito che i produttori biologici siano messi in cattiva luce dal problema dell'inquinamento da OGM. Del resto, gli agricoltori biologici non hanno voluto questi organismi, anzi hanno messo come condizione proprio il divieto assoluto di utilizzare OGM. A conti fatti, sembra che invece oggi essi siano gli unici a pagare un prezzo, perché non possono vendere i loro prodotti, qualora risulti dalle analisi che questi sono inquinati dagli OGM.

Occorre dare garanzie ai produttori non solo in termini economici, ma anche dal punto di vista della libertà di impresa. L'agricoltore biologico che decide di adottare quelle tecniche produttive ha dietro di sé un substrato culturale che lo ha portato su questa strada, per cui deve essere tutelata la sua libertà di impresa. Questo è l'aspetto più importante che desideriamo sottolineare; comunque, l'argomento è trattato in modo più approfondito nel documento che abbiamo consegnato.

CAMILLI. Dagli ultimi dati sperimentali sulla coesistenza tra OGM e agricoltura biologica, è emersa una percentuale – anche se minima – di contaminazione tra OGM e varietà convenzionali. Pertanto, noi siamo contrari all'introduzione e all'utilizzo di OGM in agricoltura, per un principio di cautela e soprattutto per difendere le nostre produzioni tipiche (non mi riferisco solo al settore biologico, perché chi ha scelto il biologico ha comunque escluso *a priori* l'utilizzo di OGM). Occorre che siano tutelati i valori tradizionali della cultura enogastronomica italiana, la biodiversità, la nostra tipicità.

L'utilizzo di sementi OGM, al di là dell'aspetto non meno importante della salute umana, provoca fenomeni di inquinamento che mettono in discussione il patrimonio della varietà dei prodotti italiani. Siamo quindi contrari alla scelta di consentire una coesistenza tra organismi geneticamente modificati e sementi convenzionali.

Occorre poi affrontare la questione dell'utilizzo di additivi alimentari nella catena di trasformazione del prodotto dal punto di vista dell'etichettatura. Ad esempio, l'enzima utilizzato per la preparazione di un formaggio o il lievito geneticamente modificato impiegato nel processo di vinificazione non si ritrovano nel prodotto finale (che quindi non è riconosciuto come prodotto geneticamente modificato), in quanto subiscono una degradazione. Tuttavia, queste sostanze fanno parte integrante del processo di trasformazione del prodotto alimentare, quindi credo sia giusto che vengano menzionati nell'etichetta. È importante, in sostanza, che sia garantita la tracciabilità dell'alimento, per una questione di chiarezza.

Lo stesso discorso vale per i prodotti geneticamente modificati che arrivano dall'estero, in particolare i mangimi. Non abbiamo ben compreso se le norme sull'etichettatura saranno applicate anche su alimenti e man-

gimi geneticamente modificati importati e se la soglia di tolleranza verrà portata dallo 0,9 allo 0,5 per cento.

In ogni caso, siamo convinti che nell'agricoltura italiana non vadano inseriti organismi geneticamente modificati, perché non conosciamo l'effetto di tale introduzione e perché dobbiamo tutelare – come ho già detto – la biodiversità del nostro patrimonio enogastronomico. È stato riconosciuto, infatti, che esistono gravi rischi di contaminazione, che possono danneggiare l'operatore biologico che utilizzi incautamente sementi di importazione, di cui non si sappia con certezza se siano OGM oppure no.

In conclusione, quindi, ribadisco la nostra contrarietà ad ogni forma di utilizzo di OGM nell'agricoltura biologica.

CHIARINI. Signor Presidente, abbiamo già consegnato un documento in cui è riportata la posizione di Confagricoltura, che è stata sempre schierata contro l'utilizzo di sementi geneticamente modificate nell'agricoltura biologica.

Noi siamo – come sempre, del resto – a favore dell'agricoltore e del produttore, perciò siamo preoccupati per la responsabilità che potrebbe ricadere su un agricoltore che abbia utilizzato prodotti garantiti in etichetta, all'interno dei quali poi risultino, invece, percentuali di OGM superiori a quelle ammesse dalla legge.

Presidenza del presidente RONCONI

(Segue CHIARINI). Si pone quindi un problema di garanzia e di rintracciabilità di queste sostanze.

Se mi è consentito, vorrei passare la parola al signor Gaetani, che si occupa per Confagricoltura di questioni di carattere tecnico in materia.

GAETANI. In teoria il problema non si pone nell'ambito dell'agricoltura biologica, in quanto l'articolo 5 del regolamento CEE 2092/91 stabilisce che nella produzione non devono essere impiegati OGM.

Tuttavia, nella circolare del Ministero delle politiche agricole e forestali n. 1 del 9 aprile 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 2003, troviamo definizioni che possono metterci in difficoltà rispetto all'applicazione dei successivi regolamenti, in quanto vengono definiti i parametri distintivi tra prodotti OGM e prodotti OGM-free. Ferma restando la totale assenza di OGM nel prodotto biologico, vorrei sottolineare che si pone un problema, da un lato, di misurabilità e, dall'altro, di responsabilità dei produttori.

La circolare pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* indica quali sono i criteri d'analisi – siamo quindi molto sereni al riguardo – e scrive formalmente che per OGM-free si intende un prodotto nel quale il contenuto di

OGM sia inferiore al limite di rilevazione strumentale, stimato dello 0,1 per cento.

Un discorso ancora più approfondito deve essere fatto sulla dizione «non-OGM», ossia non composto da OGM. Nella circolare pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* si afferma che un processo o un prodotto non contengono OGM in quanto le materie prime ed i semilavorati che entrano nella filiera non provengono da materiale di propagazione vegetale, animale o genetica OGM; inoltre, si impongono i sistemi disciplinari – addirittura circa 15 punti di controllo – e si fa riferimento alla nota della Comunità europea, secondo cui si ritiene non-OGM il prodotto in cui la soglia del materiale GM sia inferiore o uguale allo 0,9 per cento, quale risultato di una presenza accidentale tecnicamente inevitabile. Si tratta di un concetto tecnico, che credo sia importante risulti agli atti, per valutare il problema delle responsabilità dell'agricoltore, anche biologico, e quello della misurabilità.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, prima di concludere, vorrei chiedere ai nostri ospiti qual è il numero delle imprese, in Italia, che operano nel campo dell'agricoltura biologica e, in percentuale, quale posizione occupa questo tipo di agricoltura nell'intero comparto primario, rispetto all'agricoltura convenzionale.

PRESIDENTE. Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.